

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2015/16

MATTEO

LUCA

6:9 «Voi dunque pregate così:

*"Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
6:10 venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà anche in
terra come è fatta in cielo.
6:11 Dacci oggi
il nostro pane quotidiano;
6:12 rimettici
i nostri debiti
come anche noi
li abbiamo rimessi
ai nostri debitori;
6:13 e non ci esporre
alla tentazione,
ma liberaci dal maligno.
[Perché a te appartengono
il regno, la potenza e
la gloria in eterno, amen.]" »*

11:2 «Quando pregate, dite:

*"Padre,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
11:3 dacci ogni giorno
il nostro pane quotidiano;
11:4 e perdonaci
i nostri peccati,
perché anche noi perdoniamo
a ogni nostro debitore;
e non ci esporre
alla tentazione"».*

... sia santificato il tuo nome...

Ricominciamo a pregare *Padre nostro che sei nei cieli...* e a pronunciare oggi la prima richiesta: *sia santificato il tuo nome.*

Sentite il movimento che c'è in queste parole? Si comincia piccoli piccoli: *Padre*. Un padre. Anzi, Gesù dice: *Abbà*, un papà, un papino. A tu per tu con un papino. Fiducia. Comprensione. Confidenza.

Siamo addirittura nella nostra cameretta. Chiusi nella nostra cameretta. Chiusi nella cameretta della nostra vita.

Ma c'è papino, *Abbà, Padre*. Che diventa *nostro*. Diventa più grande. Si apre agli altri, a tutti gli esseri umani. *Padre nostro*. Apre la cameretta della nostra vita alla comunione con gli altri. *Padre nostro*.

E diventa ancora più grande: *che sei nei cieli*. Si apre il cielo, anzi, i cieli (plurale!) nella tua cameretta chiusa, nella tua vita chiusa in una cameretta, si aprono i cieli – si squarciano i cieli, dice la poesia del profeta Isaia e dell'Avvento del Cristo.

Ricominci ad alzarti, aprirti, a respirare.

A respirare lo Spirito della preghiera di Gesù. A respirare lo stupore, la gioia della preghiera di Gesù:

sia santificato il tuo nome!

Sentire questo movimento, dal piccolo al grande, dalla chiusura all'apertura. Crescere. Aprirsi come un fiore alla luce del sole.

Sentire la grandezza e la bellezza di Dio.

Significa sentire con Gesù, sentire come Gesù. Gesù sentiva la grandezza e la bellezza di Dio. Gesù aveva il senso della grandezza e della bellezza di Dio:

sia santificato il tuo nome!

Vale la pena fermarsi un momento e meditare questo sentire di Gesù. Il suo sentimento. Il sentimento della sua vita. Il senso della sua vita. Ecco, Gesù sentiva la grandezza e la bellezza di Dio...

...non era piuttosto il sentimento di solidarietà, di socialità, di aiuto il senso della sua vita?

Sì, era questo il senso della sua vita. E – direi – della nostra vita.

Ma – mi chiedo – come si aiuta qualcuno senza sentire la grandezza e la bellezza di Dio, senza essere mossi dal sentimento della grandezza e della bellezza di Dio?

Come si aiuta chi si è chiuso nei suoi sogni della propria grandezza?

Come si aiuta chi si è chiuso nei sogni della propria bellezza?

Come si aiuta chi si è chiuso nell'incapacità di chiedere scusa, senza il sentimento della grandezza e della bellezza di Dio?

Come si aiuta chi si è chiuso nell'incapacità di perdonare, senza il senso della grandezza e della bellezza di Dio?

Come fa la piccola creatura umana a respirare dove tutta l'aria è inquinata?

Come fa la piccola creatura umana ad aprirsi dove c'è soltanto chiusura?

Come fa la piccola creatura umana a essere generosa in un mondo tutto calcolato e commercializzato?

Come fa la piccola creatura umana a rialzarsi in mezzo alla decadenza?

Come fa a non soccombere nelle piccolezze e bruttezze della sua vita?

Come faccio io, piccola creatura umana, senza sentire la grandezza e la bellezza di Dio?

E chi me la fa sentire quella grandezza e bellezza di Dio?

E' una domanda che entra profondamente nella mia piccola e sofferta esistenza.

Chi me la fa sentire la grandezza e la bellezza di Dio?

La mia risposta in cui ripongo la mia vita, la mia confessione di fede, la confessione della mia fiducia è Gesù Cristo. E Gesù Cristo soltanto.

Che mi insegna a pregare. Che mi insegna a pregare come lui pregava. Che mi insegna ad alzarmi, ad aprirmi e respirare con lui:

sia santificato il tuo nome.

E così mi trasmette il suo sentire, il suo sentimento, il suo senso della grandezza e bellezza di Dio.

Mi inserisce nel senso della sua vita. Mi inserisce nel movimento della sua vita.

Ecco perché mi insegna a pregare. Per inserirmi nel movimento, nella dinamica della sua vita.

E qual era il movimento, la dinamica della vita di Gesù? Potremmo dirlo forse così: di santificare il nome di Dio. Riassumono l'ispirazione della vita di Gesù queste quattro parole pregate:

sia santificato il tuo nome.

Ora vorresti che ti spiego queste parole. Lo faccio volentieri. Ma sono sicuro che tu le hai già capite molto meglio di ogni teologo che ti può spiegare il profondo senso biblico del verbo *santificare* e del *nome* di Dio.

Il *nome* non è solo un nome. Il nome è la risposta alla domanda: chi sei tu?

Quindi: *sia santificato il tuo nome* significa: Tu sia santificato, tu Dio.

Santificato: la santità è la natura di Dio. E di Dio soltanto: il nascosto, l'imperscrutabile, il diverso, diverso dagli uomini, santo: ciò che non è umano.

Che tu sia santificato significa dunque: che tu sia Dio. Tu. E non io. Io sono solo umano. Tu sei Dio. Tu. Non io.

Ecco, la preghiera libera dall'io. Io io io. Dall'egoismo. Dall'"egoismo profanatore" (Karl Barth). Profondamente radicato nella natura umana, già operante nell'indifferenza verso i compagni d'umanità, indifferenza che è sempre presente in noi anche se la mascheriamo parlando di "prossimo" e di "amico".

Continuamente profaniamo il nome di Dio. Con il nostro profondo radicato egoismo profanatore. Dal quale la preghiera di Gesù, il sentimento di Gesù, il sentire di Gesù ci libera:

sia santificato il tuo nome.

Che tu sia Dio. Tu e non io. Che tu sia grande. Tu. E non io. Tu sempre più grande. Il mio egoismo sempre più piccolo. *sia santificato il tuo nome.*

Ma chi santifica chi?

sia santificato è passivo. Un passivo divino o umano? Solo Dio, l'unico santo, può santificare. Ma Dio si serve di uomini e donne, li rende partecipi, li inserisce nella sua azione, nel suo movimento, nel suo amore.

Sia santificato il tuo nome non ha il sapore severo e cupo di un desiderio religioso che tutti devono diventare religiosi, che tutti devono essere uguali, che tutti devono pregare, che tutti devono appunto santificare il tuo nome.

Semmai anche solo per finta. Purché lo facciano tutti.

Una preghiera non è un appello rivolto ad altri per di più inadempienti.

Una preghiera è l'incontro con Dio. A tu per tu.

E chi è quel Dio che incontri se preghi con e come Gesù?

Non è un Signore severo e cupo.

Ma è la comunione del Dio d'amore. Incontrarla è una gioia incredibile, una gioia indicibile che ci fa balbettare:

sia santificato il tuo nome.

Il nome del Signore è stato posto su di noi.

Siamo portatori del suo nome.

Con la nostra vita lo possiamo profanare.

Ma anche santificare.

Quando lo portiamo con il senso con cui Gesù ha riempito questa parola.

Quando lo portiamo con Gesù.

Quando ci comportiamo nel senso di Gesù.

Con quella profonda e radicata gioia per l'incredibile grandezza e l'indicibile bellezza di Dio.

Amen.